

LE ASSOCIAZIONI MUSICALI A VALDERICE

Nell'annuario VALDERICE 2004 ci siamo occupati dell'associazionismo valdericino con lo scopo di far conoscere la ricchezza di risorse umane esistente nel territorio. La Scuola ha così aperto un dialogo che è proseguito nei numeri successivi della rivista. Qui portiamo all'attenzione dei lettori altre associazioni con interessi prevalentemente musicali.

L'Associazione musicale "V. Filardi", sorta nel 1958, vide nel 1905, a Paparella, un primo embrione di corpo bandistico sotto la direzione del M° Giovanni Tobia. Nacque dalla passione per la musica condivisa da un gruppo di anziani a cui ben presto si unirono alcuni giovani valdericini. Tra i Maestri succedutisi nella direzione orchestrale, ci fu il M° Vincenzo Filardi, al cui nome dal 2002, è intitolata l'Associazione.

La direzione del gruppo è oggi affidata al M° Mirko Messina. La banda si esibisce, oltre che nelle processioni religiose, anche in concerti con un repertorio che spazia dal classico al moderno. L'Associazione mantiene vivo l'intento di diffondere la tradizione musicale nel territorio valdericino. La banda è stata riconosciuta "d'interesse comunale" in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Il *Cytherés Vallis Chorus* è la formazione corale valdericina, nata nel 1999 sotto l'egida dell'Ass. artistico-culturale *Valle Citerea*, con l'obiettivo di diffondere la cultura musicale privilegiando la pratica corale. La dirige Caterina Messina, fondatrice dell'Ass., e si avvale dell'opera di Paolo Messina, Maestro accompagnatore del Coro fin dalla fondazione. Nel corso di oltre un decennio di attività la formazione si è rinnovata – oltre che nella scelta dei brani, anche nei suoi componenti – coinvolgendo oltre un centinaio di coristi. È stato riconosciuto *Coro polifonico d'interesse comunale* in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Sua diretta emanazione è il *Coro Giovanni Paolo II* che ha in repertorio brani di Mozart, Bach, Frisina e Liberto, nonché i brani della tradizione della Chiesa italiana. La partecipazione del Coro ad eventi e celebrazioni religiose nonché ai Concerti diocesani delle Corali «Città di Trapani» ha riscosso unanime apprezzamento di critica e di pubblico.

Presieduto da Natale Mazzara, il *Gruppo Musicale "AGRO ERICINO"* si è costituito nel 2008 con l'obiettivo di promuovere la cultura musicale nel territorio in cui opera e di avvicinare i giovani al mondo della musica. Le performance del Gruppo avvengono in occasione di festività civili e religiose e durante le manifestazioni folcloristiche che si tengono nella provincia trapanese. Il Gruppo si è esibito, su esplicito invito, anche nelle città di Palermo e Messina.

Diretta da Baldo de Vincenzi, il gruppo *Val d'Erice Folke Studio* è una formazione nata per rendere omaggio alla terra in cui sorge Valderice. È diretta emanazione dell'omonima Associazione che ha nello statuto lo studio delle tradizioni popolari dell'Agro ericino e del territorio circostante. Negli spettacoli il gruppo, oltre ad eseguire canti, balli e musiche della tradizione popolare siciliana, propone brani inediti con arrangiamenti musicali originali, frutto di studio continuo e di ricerche mirate, con l'intento di creare un ponte tra il passato e il presente della nostra terra.



L'Associazione musicale «V. Filardi» in due diverse formazioni.





Sopra: 17 marzo 2011. Alcuni componenti dei cori «Cythérés Vallis Chorus» e «Val d'Erice Folk Studio» cantano l'Inno di Mameli durante la cerimonia dell'alzabandiera.
Sotto: 20 marzo 2011. Il coro «Giovanni Paolo II» si esibisce a conclusione dei festeggiamenti in onore di S. Giuseppe.





Sopra: Una formazione dell'Associazione Musicale «Agro Ericino».
Sotto: 19 gennaio 2011. Valderice, Aula consiliare: alcuni componenti dei cori «Cythérés Vallis Chorus» e «Val d'Erice Folk Studio».



LA PRIMA MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'UNIONE DEI COMUNI ELIMO ERICINI

Inaugurata dal Sindaco Camillo Iovino, si è tenuta nel Centro culturale polivalente, dal 23 dicembre 2010 al 2 gennaio 2011, la prima Mostra fotografica dei Comuni elimo ericini riservata a fotografi non professionisti. Per gentile concessione degli autori pubblichiamo le foto relative all'evento e quelle risultate vincitrici del concorso rinviando chi volesse maggiori informazioni alla consultazione del sito www.trapaninostra.it.



Sopra: Il Sindaco Camillo Iovino inaugura la Mostra.

Sotto: Rosario Cusenza, «Polvere di marmo», la foto prima classificata.



Rosario Cusenza



Sopra: Ninni Gerbino, «Alba a Cofano», la foto seconda classificata.
Sotto: Giuseppe Violante «Barche», la foto terza classificata.





Sopra: Rosario Cusenza, «Cielo a pecorelle».
Sotto: Ninni Gerbino, «Grappolo d'uva».



L'UFFICIO TURISTICO COMUNALE

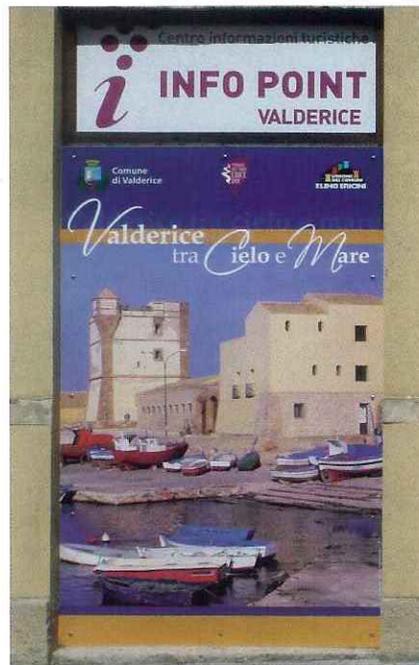
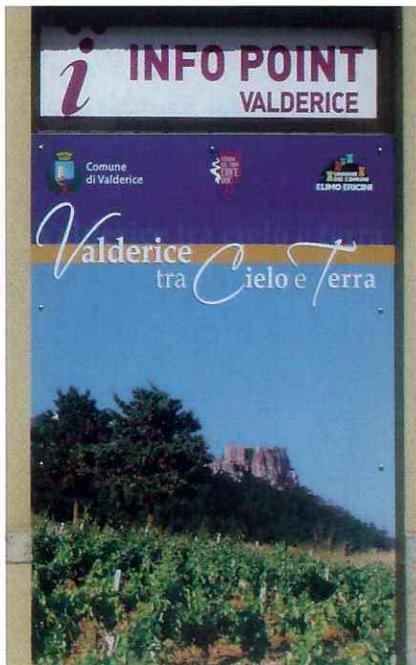
Sinergia, collaborazione, spirito di servizio, solidarietà tra i Comuni elimo ericini sono stati i termini più volte echeggiati, il primo aprile 2011, in occasione dell'inaugurazione dell'Ufficio Turistico Comunale di Valderice: atteggiamenti e disposizione d'animo che, almeno nei propositi, animeranno gli operatori del centro – uno è già sorto a Trapani, altri lo saranno nei comuni di S. Vito Lo Capo, Custonaci, Busetto Palizzolo e Paceco.

Quello di Valderice, ha tenuto a sottolineare il Sindaco Camillo Iovino, "opererà come vera e propria porta d'ingresso per l'intero territorio dell'Agro ericino. Tra gli obiettivi che ci siamo posti c'è quello di avviare una programmazione turistica fissando un calendario di eventi che eviti sovrapposizioni e sprechi di risorse finanziarie".

Gli operatori dell'Info Point sono a disposizione dei visitatori e degli operatori del settore turistico-alberghiero, per raccogliere sollecitazioni e valutare proposte.

La Redazione





UNA SINGOLARE ESPERIENZA

È bello sentirsi protagonisti della propria identità culturale! Noi abbiamo vissuto questa particolare sensazione il giorno 8 novembre 2010 presentando al Politecnico di Torino il video “*Le emozioni ritrovate*”, ammesso alla semifinale del concorso europeo “Il filo di Arianna”.

Il titolo del video scaturisce dalla riscoperta della cultura da cui proveniamo, il mondo contadino dei nostri nonni, ma anche dalla riscoperta di un “tesoro nascosto” da far rifiorire, insomma il museo ritrovato.

Il lavoro è frutto dell’adesione della classe III A, guidata dalla prof.ssa di Lettere Franca Genco, al progetto POF 2009/ 2010 “Recupero del patrimonio museale della scuola”, che nelle varie fasi si è avvalso di un esperto esterno, l’architetto Marianna Maggio. Un anno denso di lavoro, durante il quale il gruppo-classe (costituito dagli alunni Chiara Lorito, Renato Salerno, Sergio Sansica, Giuseppe Scalabrino, Martina Sorrentino, Roberto Renda, Concetta Russo, Marta Todaro) ha lavorato con grande entusiasmo per recuperare, inventariare, classificare e catalogare i vari reperti.

Gli incontri e le interviste ad anziani del territorio ed il contatto con antichi utensili sono serviti per capire come era dura la vita tanto tempo fa, per scoprire cultura e tradizioni di una volta e per provare emozioni intense.

È stato per noi un viaggio di scoperta. Come diceva Proust “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”. Essere stati scelti come unica scuola della Sicilia a partecipare alla semifinale di Torino è stata un’esperienza davvero singolare e, per noi, gratificante in quanto abbiamo esposto, ad una giuria composta da professori universitari, il lavoro svolto durante l’anno assieme ai nostri compagni.

L’emozione era forte e non nascondiamo che in noi c’era anche un po’ di paura... forse di deludere i docenti, i compagni e il dirigente. Siamo riusciti a guadagnare il secondo posto, ma un traguardo lo abbiamo raggiunto lo stesso: ci siamo confrontate con ragazzi provenienti da altre istituzioni scolastiche (di I e di II grado). Sarà davvero difficile dimenticarle!

Marta Todaro e Martina Sorrentino, cl. 3^a A

STRADA FACENDO...

Dopo aver condotto un attento ed accurato lavoro di documentazione assieme alla nostra insegnante di lettere, noi alunni della 3^a C abbiamo avuto il piacere e l'onore di intervistare il professore Antonino Tobia, membro da circa diciotto mesi, della Commissione Toponomastica del comune di Valderice. La nostra ricerca si è concentrata sullo studio e sulle indagini di nuove aree di circolazione sorte nell'ultimo anno 2009/2010 e sulle relative proposte di denominazione da parte della apposita Commissione. Nel territorio valdericino, tra Valderice centro e frazioni limitrofe, infatti, hanno avuto ubicazione ben 36 nuove strade, mentre a 3 vie già esistenti sono state apportate modifiche circa il loro corso.

Antonino Tobia, cittadino autoctono, è stato professore di latino e greco al Liceo Ginnasio Statale "L. Ximenes" e al Liceo Scientifico "Vincenzo Fardella" di Trapani.

Persona gentile e sapiente, ci ha guidati in questo virtuale percorso, tra strade "vecchie e giovani" del nostro territorio; attraverso un completo ed articolato discorso introduttivo, è riuscito a dissipare ogni sorta di dubbio e soddisfare appieno le domande che ci sono sovvenute.

Abbiamo aperto la nostra intervista chiedendo: *"Qual è l'etimologia della parola toponomastica?"* Il professore ci ha chiarito che il vocabolo ha origini antiche, greche per l'esattezza, deriva da *topos* "luogo" e *onoma* "nome".

Sapendo che a Valderice, esiste una Commissione che si occupa di toponomastica, abbiamo manifestato le nostre curiosità sulle sue origini e finalità.

"La Commissione Toponomastica - ci informa il professore - è l'organo di natura consultiva che ha il compito di esaminare ed esprimere un motivato parere su tutte le proposte di denominazioni e variazioni di nomi, riguardanti aree di circolazione (vie, piazze, strade...) scuole, lapidi, strutture e luoghi pubblici di pertinenza comunale.

La Commissione Toponomastica di Valderice nasce dopo la seconda guerra mondiale con lo scopo, appunto, di dedicare nuove strade alla memoria di uomini che, grazie alle loro attività sociali, politiche, culturali, si sono distinti nel nostro territorio.

"Da quanti componenti è formata la Commissione Toponomastica?"

"È costituita da quattro membri di cultura umanistica: oltre a me, la prof.ssa Maria Anna Milana, il prof. Michele Barraco e il talentuoso scrittore

Giuseppe Basiricò, nominati dal sindaco Camillo Iovino, con funzione di presidente”.

“Quali criteri adotta la Commissione per l'intitolazione delle strade?”

La prima cosa necessaria per intitolare una strada – risponde il professore Tobia – è “scrutare” il proprio territorio, cioè indagare per trovare personaggi significativi che hanno lasciato storia della loro vita; non bisogna però fermarci solo a quelli relativi al proprio luogo, è bene dedicare l'intitolazione di vie, strade, piazze... a figure insigni, originari di altri territori, come il politico e scrittore romano Altiero Spinelli, martire del fascismo, esiliato a Ventotene, nella costa laziale, poiché promotore degli ideali di federalismo. Contro ogni manifestazione bellica, Spinelli sosteneva che le armi erano la causa della guerra, e perciò dovevano essere bandite”

Il professore Tobia ci ha informati che si sarebbe voluta intitolare una piazza a tutti coloro che hanno contribuito a rendere Valderice comune autonomo da Erice vetta, come Giuseppe Sugameli, Andrea Burgarella, Vincenzo Adragna, noto storico e bibliotecario ericino, Francesco Pellegrino, canonico di Fico, impegnato nella “lotta per la classe operaia” e definito perciò “prete sociale”. La proposta, però, non ha avuto l'esito sperato.

Riguardo ad Erice, il monte di cui noi siamo la valle, il professore ha riportato un inciso sulla denominazione del suddetto luogo.



Antico tempio di origine romana, detto ‘postribolo sacro’, Erice prese il nome greco-romano Eryx; con la dominazione araba fu rinominato Gebel-el-Hamed e nell’epoca normanna, quando Ruggero II vi costruì un castello sulle rovine del tempio di Venere, Erice venne chiamato Monte San Giuliano, in onore del Santo che il conte Ruggero aveva sognato durante l’assedio alla rocca. Mantenne questo nome fino al 1934, quando, per volontà del regime fascista, ritornò all’antico toponimo di Erice

Abbiamo rivolto la domanda: *“Quanti anni devono trascorrere, perché una strada venga intitolata ad un personaggio illustre scomparso?”*

“Cinque, sono gli anni che intercorrono per intitolare una strada ad un personaggio illustre. Le ‘New Streets’ e i loro nomi non vengono proposti soltanto dalla Commissione competente, alle volte sono gli stessi abitanti, delle strade di recente costruzione o di quelle senza nome, che ne fanno esplicita richiesta per esigenze logistiche (es. il recapito della posta); oppure possono essere i familiari di chi “darà nome” alla strada ad avanzare il desiderio di dedicare una via del proprio paese, in ricordo dei loro cari estinti, accompagnando la richiesta di intitolazione con esplicite motivazioni. Le nuove arterie - prosegue il professore Tobia - devono adattarsi all’argomentazione delle strade adiacenti. Per esempio, in una località balneare non troveremo mai “Via della Neve” o “Via del Monte” ma “Via della Murena”, “Via del Gambero” e viceversa; pertanto molti dei titoli proposti, non possono essere confermati, perché non adatti al contesto urbano.

In conclusione, abbiamo chiesto: *“Si svolge una cerimonia per ufficializzare l’intitolazione di una strada?”* “Attualmente a Valderice non è mai stata messa in atto alcuna cerimonia di intitolazione stradale, per gli elevati costi, ma ci si augura che, in futuro, l’Amministrazione comunale possa celebrare l’evento per tributare, e non solo alla presenza delle Autorità, il giusto riconoscimento a chi si è distinto per cose importanti.”

Nell’ambito della tematica affrontata, ci fa piacere riportare un pensiero espresso dal nostro Sindaco Camillo Iovino in un articolo del giornale “Trapani Ok”, a proposito della toponomastica valdericina: “Il ruolo della Commissione Toponomastica va ben oltre l’individuazione e il recupero di toponomi e intitolazione di strade e piazze. Ogni singolo commissario contribuisce a costituire il tessuto culturale, fatto di memoria storica e tradizioni popolari, che fanno la ricchezza del nostro comune”.

Ci troviamo d’accordo con l’affermazione del primo cittadino: i nomi dei luoghi sono un aspetto affascinante, perché mantengono saldo il legame tra passato, presente e futuro. Sono testimonianze autentiche di vissuti storici o più semplicemente, sono espressioni di doti umane eccellenti.

Chissà, se nei tempi futuri, in un lontanissimo giorno, qualcuno, passando per una strada, potrà scorgere una piccola lapide in marmo su cui sarà inciso il nostro Nome: significa che avremmo vissuto la nostra vita all’insegna di nobili sentimenti, nel rispetto di sani principi e di valori immutabili.

Classe 3^a C